

La filiera delle costruzioni chiede alla politica un impegno per la crescita

16 Febbraio 2018

Mettere le **costruzioni al centro delle politiche per la crescita** significa creare occupazione, recuperando i 600 mila posti di lavoro persi negli anni di crisi, e accelerare la ripresa economica. A chiederlo sono le sigle datoriali della filiera delle costruzioni insieme ai professionisti e alle società di ingegneria che hanno **firmato il Manifesto per le elezioni politiche** del 2018.

Ance, Legacoop produzione e servizi, Anaepa Confartigianato edilizia, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Clai, Aniem, Confapi Aniem, Oice e al Consiglio nazionale degli ingegneri, hanno stilato un elenco di priorità e di interventi necessari per ridare slancio a un settore in grado di far crescere l'Italia di un mezzo punto percentuale in più all'anno.

Dieci i temi strategici che la politica deve affrontare per far ripartire il settore. Si parte dal **rilancio delle infrastrutture**, con l'eliminazione di tutti gli ostacoli che bloccano la trasformazione degli stanziamenti in cantieri con un focus sui tanti, **troppi oneri burocratici** che impediscono alle imprese di operare. Forte, poi è l'appello a **rivedere il Codice degli appalti**, che dopo quasi due anni dall'entrata in vigore non è riuscito a imprimere il tanto atteso cambio di passo e sembra anzi aver tradito lo spirito della legge delega frenando un settore che era già in grandi difficoltà a causa della crisi del mercato.

Un ampio capitolo è dedicato anche al tema della sostenibilità, dell'economia circolare e della rigenerazione urbana, considerate le vere sfide per il futuro del Paese. Diversi sono, in particolare, gli interventi necessari per favorire il recupero delle aree degradate e incentivare la **riqualificazione del patrimonio immobiliare italiano**, ormai vecchio e insicuro. Obiettivo, quest'ultimo che può essere raggiunto solo attraverso un **uso intelligente della leva fiscale**.

Centrale anche il tema del lavoro, il cui costo per l'edilizia è più alto di tutti gli altri settori industriali a parità di prestazioni, e quello della **sicurezza dei lavoratori** nei cantieri. Quello che la filiera chiede è di dare avvio a **una vera e propria politica industriale di settore** con misure che favoriscano l'accesso al credito delle imprese di costruzione, qualificano gli operatori e consentano al settore di innovarsi sfruttando al meglio i nuovi strumenti messi in campo. Non senza un richiamo al **rispetto della legalità**, che deve avvenire nei fatti e non solo sulla carta.

“Se il Paese vuole veramente tornare a crescere e si vuole creare occupazione sul territorio in

modo stabile **la politica e chi sarà chiamato a governare nei prossimi anni ci deve ascoltare** e tradurre in provvedimenti operativi le nostre proposte”, conclude il presidente dell’Ance, Gabriele Buia.

31541-Manifesto politico della filiera 2018.pdf [Apri](#)